



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXXV, No. 167 (settembre 2016)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

CARLO AZEGLIO CIAMPI (1920-2016)

Carlo Azeglio Ciampi, decimo presidente della Repubblica Italiana, è morto questo scorso 16 settembre in una clinica romana dove era stato recentemente ricoverato per un intervento chirurgico. Era nato a Livorno nel 1920. Ciampi fu governatore della Banca d'Italia (1979-93), per la quale lavorò per ben 47 anni. Lasciata la banca, entrò in politica chiamato dai partiti a risolvere la crisi in cui l'Italia si trovava a quei tempi e divenne il primo non-parlamentare ad essere eletto presidente del Consiglio (1993-94). In seguito, fu più volte ministro – dell'Interno (1994), del Tesoro (1996-97), del Bilancio e della Programmazione Economica (1996-97), del Tesoro, Bilancio, e Programmazione Economica (1998-99), finché non fu eletto al primo ballottaggio e con stragrande maggioranza presidente della Repubblica (1999-2006).

Nel suo ultimo messaggio di fine anno come presidente della Repubblica (31 dicembre 2005), Ciampi notava: “L'essere chiamato a rappresentare l'Italia, a essere garante della sua Costituzione, l'ho vissuto non solo come un altissimo mandato, ma soprattutto come un dovere, una missione. Per questo ho voluto abita-



re, con mia moglie, sin dal primo giorno, nel Quirinale: da sette anni è la mia casa, la casa del presidente della Repubblica, la casa degli italiani.”

Il suo “dovere” e la sua “missione” lo portò ad essere molto vicino ai giuliano-dalmati e alla tragedia delle Foibe e dell'Esodo. Ricordiamo le sue varie visite a Trieste e la visita alla Foiba di Bassovizza dove depose una corona d'alloro e si soffermò in preghiera.

Per il suo lavoro di riavvicinamento tra Italia e Croazia fu insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce del Grand'Ordine

del Re Tomislav (19 ottobre 2001); la menzione d'onore recitava in parte: “per l'eccezionale contributo alla promozione dell'amicizia e della collaborazione allo sviluppo tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana.”

La comunità giuliano-dalmata di Toronto rende omaggio alla memoria del defunto presidente e gli rimane grata per il suo impegno per l'Italia e per gli italiani in Patria e nel mondo.

Comm. Konrad Eisenbichler, O.M.R.I.
Direttore, *El Boletín*

UN PRESIDENTE SENSIBILE ALLE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE ITALIANO

Carlo Azeglio Ciampi è stato un Presidente della Repubblica che ha saputo comprendere la vicenda degli esuli istriani, fiumani e dalmati ed accostarsi con sensibilità umana ed istituzionale alle problematiche delle Foibe, dell'Esodo e del travagliato dopoguerra giuliano. Non solo Ciampi appose la firma che promulgò ufficialmente la Legge 92 del 30 marzo 2004 che andava ad istituire il Giorno del Ricordo, ma già il 10 febbraio 2004, con l'iter parlamentare della legge ancora in corso, il Presidente, avendo compreso l'importante valore simbolico della data per la comunità dell'Esodo, partecipò ad una cerimonia all'Altare della Patria – l'unica, ad oggi, celebrata con la presenza di un picchetto d'onore interforze al cospetto della tomba del Milite Ignoto - assieme ad una nutrita delegazione di esuli provenienti dal Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma.

Ancor prima (febbraio 2000) Ciampi si era recato in visita ufficiale alla Foiba di Basovizza (vedi foto accanto), rendendo così omaggio a tutte le vittime italiane dell'apparato repressivo del regime comunista di Tito: all'epoca il sottoscritto era Presidente della Provincia di Trieste ed ha potuto constatare in prima persona l'interesse dell'allora Presidente della Repubblica nei confronti della storia e della memoria del popolo giuliano-dalmata, nonché la sua profonda commozione durante la visita al Monumento Nazionale della Foiba di Basovizza.

In seguito avrebbe concesso la Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Memoria di Pietro Addobbati, Ermio Bassa, Leonardo Manzi, Saverio Montano, Fran-



cESCO Paglia e Antonio Zavadil, le vittime della repressione del Governo Militare Alleato nelle giornate di Trieste del novembre 1953.

Nelle cerimonie del 2004 che celebrarono i cinquant'anni del ritorno dell'Italia a Trieste, lo staff presidenziale collaborò fattivamente con le istituzioni giuliane per celebrare nel migliore dei modi la ricorrenza ed il discorso tenuto da Ciampi a Trieste quel 4 novembre avrebbe evidenziato l'indissolubile legame non solo della città di San Giusto, ma anche di tutto l'Adriatico orientale italofono con la storia delle guerre d'indipendenza e di liberazione italiane. Il decimo Presidente della Repubblica italiana, insomma, ha saputo inserire la complessa vicenda del confine orientale nel suo discorso patriottico di ampio respiro che portò al recupero dell'Inno d'Italia e del Tricolore, nella riscoperta dei valori risorgimentali da lui promossa e nella sua elaborazione di un patriottismo italiano declinato nel contesto europeo.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, esprimendo il proprio cordoglio per la morte del Presidente emerito, auspica che il Quirinale, in continuità con tale approccio, sappia proseguire su questo illuminato percorso, con particolare riferimento all'imminente ricorrenza del settantennale del Trattato di Pace di Parigi.

Cav. Renzo Codarin
Presidente, Comitato di Trieste, ANVGD



OUR PRESIDENT'S MESSAGE



Hello everyone,

I hope that your summer was filled with great memories, family, friends and, if you were really lucky, that a pool or a sandy beach or two found paths to you.

Well, sunshine was plentiful this summer, while the rain was held at bay, which made

gardening or maintaining a lawn challenging. I believe this will be a summer to be remembered, weather-wise at the least.

In August, we enjoyed our annual giuliano-dalmata family picnic under the maples and pines of the Centro Veneto in Woodbridge. We had a fair number of participants this year that were able to make it out, which was not all that bad. We shared time together with a little more than 100 members, guests, and the young ones. The day was warm, sunny, filled with great food, simple fun activities, a bouncy castle, a little rest, gentle conversations, and many smiles. For those that could not join us either because of conflicting events, or health or something else, you were all missed and you were in our thoughts. The day was received in a positive light and most, if not all, enjoyed themselves. I was happy to hear a few of the younger members comment on the day saying that they would like to return next year – so there you have it!

“Great job!” to all those that helped make that day a reality and wonderfully pleasant for those that could join us. Thanks to all those who donated gifts for our lottery (and there were many); those gifts were all handed out to our lottery winners. All and all, a great day in my eyes at least.

Our next event is for our younger members. It will take place on Sunday, 30 October, and it will be our annual “Boo-A-Loo”. It will include various activities (including pumpkin painting) and a few snacks for all

who wish to attend. The event is free for members and there is a small fee for those guests who would also like to take part and are not members. More information will follow, so keep an eye out for our info-flyer in the coming month. If you would like an even speedier info path, send in your email so that you can be added to our e-mail up-dater and stay informed, up-to date and with the curve.

Our “Messa per i defunti” will be celebrated on Sunday, 6 November, and our “Annual Christmas Family Gathering” on Sunday, 4 December. More information on these activities will follow, but in the meantime do add these dates to your calendar so you won't miss out.

Thanks to everyone and please have a safe, happy, fabulous fun-filled frost-free fall.

Joe Braini

President, Club Giuliano Dalmato of Toronto



VINCITORI ED AMICI AL PICNIC



CATERINA EDWARDS INDETTA NELLA HALL OF FAME DI EDMONTON

Lo scorso 13 giugno la nostra corregionale Caterina Edwards è stata indotta nella “Arts and Culture Hall of Fame” di Edmonton, la città dove risiede. Scrittrice di fama internazionale, Edwards ha già ricevuto diversi prestigiosi riconoscimenti per i suoi libri, l'ultimo dei quali, *The Sicilian Wife*, è stato dichiarato “Miglior Libro del Anno 2015” dal quotidiano canadese *The National Post*.

L'annuncio stampa emesso dal municipio di Edmonton recita così:

“An only child, Caterina Edwards often provided her own company. “As far back as I can remember, I was telling myself stories – people probably thought I was talking to myself.” She learned she was good at writing when a substitute teacher in junior high school caught her writing a story using her classmates as characters instead of paying attention; the teacher began reading aloud installments of the tale, and the class got hooked.

Today, Edwards is a successful Canadian writer who excels in several genres and has put Edmonton on the map as a setting for literary work. “I discovered at university that good writing could come out of this place, and not just from cities like London and New York.” Her Italian heritage comes through as many of her stories and characters shift in place and time between Edmonton and Italy. Edwards' first novel, *The Lion's Mouth*, was set in Edmonton and Venice. Published in 1982, it has since been translated into French and Italian.

Edwards describes her 2008 non-fiction work, *Finding Rosa: A Mother with Alzheimer's, a Daughter in Search of the Past*, as “the most satisfying experience I had as a writer.” The book, lauded by the Alzheimer's Society, spans the personal and political as it weaves her mother's loss of memory with her loss earlier in life of her country, Istria, which is now divided among Italy, Croatia, and Slovenia. “In it, I was able to help other people and also give

voice to people from Istria.” The book was abridged in the Readers' Digest series: Encounters: Today's Best Non-fiction. In 2000, Guernica Editions published Caterina Edwards: Essays on Her Work by professors in Canada, Italy, and the US.

Her latest book, *The Sicilian Wife*, was named a Best Book of 2015 by *The National Post*. It is the story of a Sicilian immigrant who finds refuge and opportunity in Edmonton.

“I realize I have a sense of responsibility to give voice to people who don't necessarily have voices.”

I nostri lettori ricorderanno il bell'articolo di Tina Whalen sul libro *The Lion's Mouth* di Caterina Edwards (*El Boletín* 104, dicembre 2000, p. 6) oppure

l'articolo che apparso su *El Boletín* 140 (dic. 2009, p. 16) in occasione del premio che il suo libro *Finding Rosa* riscosse dalla Writers' Guild of Alberta. E certamente ricorderanno l'incontro con Caterina Edwards che il nostro Club organizzò il 3 dicembre 2002 al Columbus Centre. Quella sera, Caterina ci presentò il suo ultimo lavoro, *Island of the Nightingales*, un libro di racconti tra i quali primeggia la storia di una giovane ragazza italo-canadese che ritorna a Lussino, l'isola dei suoi genitori, a passare l'estate con i cugini e gli zii che erano rimasti lì. Quella sera Caterina ci parlò non solo del libro, ma anche delle sue radici lussignane (nel ramo materno) e di se stessa.

Scrittrice di successo e persona meravigliosa di per sé, Caterina Edwards fa onore alla nostra comunità giuliano-dalmata in Canada, e per questo non solo la congratuliamo per i suoi successi, ma gliene siamo anche profondamente riconoscenti.

Konrad Eisenbichler (Toronto)



Il consigliere municipale Andrew Knack, il sindaco Don Iveson, la premiata Caterina Edwards, e la presidente del comitato “Salute to Excellence” Melinda Pinfold. (Photo: Kim Griffiths)

FIUME RIVUOLE IL SUO TRICOLORE CON L'AQUILA BICIPITE



Il Consiglio cittadino di Fiume, a guida socialdemocratica, ha deciso all'unanimità mercoledì 13 luglio di ripristinare come emblema ufficiale della Città la bandiera tricolore amaranto, giallo oro e indaco con al centro l'aquila bicipite leopoldina (sostituita dalla sua versione attuale). La proposta, avanzata dalla Lista per Fiume, intende "riparare un torto storico". Il vessillo, istituito dal Comune di Fiume a maggioranza italiana nel 1870, venne infatti soppresso dalle autorità jugoslave nel 1949. Tale iconoclastia costituì uno dei passaggi simbolici del divorzio di Fiume dal proprio scomodo passato.

"Questo tricolore – ha affermato il sindaco Vojko Obersnel – rappresenta da anni la nostra municipalità e lo abbiamo visto sventolare in diversi eventi, senza scandalizzare nessuno". Già nel 1998 il Consiglio cittadino aveva approvato il ripristino del tricolore, sia pure in una versione un po' diversa. Ma l'allora ministro della Pubblica Amministrazione Marijan Ramušćak (HDZ) negò l'assenso, poiché quel vessillo era usato anche dal Libero Comune di Fiume in Esilio, un'associazione "anticroata e irredentista". Ma lo stesso Ministero ha autorizzato per Buccari e Segna il ripristino dei rispettivi tricolori in quanto vessilli storici, dunque compatibili con il regolamento, che li vieta invece come nuovi vessilli comunali o cittadini. Nel frattempo i rapporti tra amministrazione cittadina fiumana e Libero Comune di Fiume in Esilio sono diventati talmente consueti che ogni anno una delegazione della prima riceve una delegazione della seconda. Lo scorso 14 giugno poi il presidente

della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini ha ricevuto la Targa d'Oro della Città di Fiume.

Nella primavera 2017 dovrebbe venir rimessa sulla cupola della Torre Civica l'aquila bicipite installata nel 1906, decapitata per metà da due arditi dannunziani il 4 novembre 1919 e rimossa dagli jugoslavi nel 1949. Sarà più piccola e meno pesante dell'originale per esigenze di statica dell'edificio. Anche in questo caso la decisione è stata presa dal Consiglio cittadino su iniziativa della Lista per Fiume, dopo che nel 1999 il Governo di centro-destra aveva negato il nulla osta e dopo che l'amministrazione cittadina aveva tergiversato. Ha asserito il presidente della Lista per Fiume Danko Švorinić: "Finalmente ripareremo questa ingiustizia storica, nella certezza che l'aquila bicipite diventerà il simbolo del multiculturalismo di Fiume, di una città dal passato irripetibile e, speriamo, con un futuro denso di soddisfazioni".

Il sindaco Obersnel ha accolto altresì la proposta della Lista per Fiume di collocare targhe in ricordo del sindaco Giovanni Ciotta (cui è già dedicata una via) e dell'autonomista e presidente dello Stato Libero di Fiume Riccardo Zanella.

(ripreso da *L'Arena di Pola*, 1 agosto 2016)

Sopra, la bandiera del 1870 in uso fino al 1924 e poi per alcuni mesi (da marzo a settembre) nel 1998.

Sotto, la bandiera adottata il 26 settembre 1998 e tuttora in uso dove scompare il tricolore fiumano e ritorna l'aquila bicipide del 1659, ma senza la corona imperiale e senza il cartiglio con la scritta "Indeficienter".



CRISTICCHI OMAGGIA SERGIO ENDRIGO A TRIESTE

Piazza Unità d'Italia, cuore ed emblema di Trieste, ha fatto da splendida cornice, la sera di sabato 30 luglio, al coinvolgente concerto/omaggio che Simone Cesticchi ha dedicato al suo amico e maestro Sergio Endrigo. Vi hanno assistito anche non pochi esuli e discendenti.

Il “cantatore” romano ha interpretato con voce profonda e ispirata alcuni dei principali successi del compianto cantautore, nato a Pola nel 1933 e morto a Roma nel 2005. Magistrale l'accompagnamento dei 50 musicisti della Mitteleuropa Orchestra diretta dal M° Valter Sivilotti, autore di tutti gli arrangiamenti.

L'iniziativa, ad ingresso gratuito, si è svolta nell'ambito della rassegna *Folkfest* grazie al Comune di Trieste, che l'ha sponsorizzata ed inserita nel cartellone di *Trieste Estate*. Con ciò è stata esaudita una promessa fatta a Cesticchi dall'allora sindaco Roberto Cosolini e dall'allora vice-sindaco Fabiana Martini quando gli conferirono la cittadinanza onoraria di Trieste, proposta dal consigliere (ora assessore) Lorenzo Giorgi.



Di Endrigo Cesticchi ha cantato con grande trasporto *Vecchia balera*, *Teresa*, *Lontano dagli occhi*, *Via Broletto 34*, *Come stasera mai*, *Trieste*, *Ci vuole un fiore*, *La casa*, *Canzone per te*, *1947* (che ha strappato qualche lacrima), *Io che amo solo te*, *Aria di neve* (insieme alla soprano Franca Drioli, che duettò con Endrigo nel suo ultimo disco), *L'arca di Noè* ed infine, insieme al pubblico in piedi sotto il palco, nuovamente *Io che amo solo te* e *Lontano dagli occhi*.

Del proprio repertorio Cesticchi ha invece eseguito le commoventi *Magazzino 18*, dedicata agli esuli, e *Laura*, dedicata all'attrice polesana Laura Antonelli (di cui era divenuto amico), nonché altri successi.



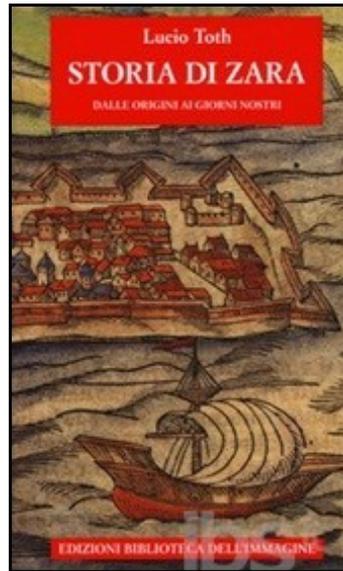
Nel tratteggiare con ammirazione la figura di Endrigo, Cesticchi ha detto che forse i motivi del suo immeritato oblio risiedono nelle sue stesse qualità: l'onestà, l'eleganza, la coerenza e l'originalità, non molto apprezzate in un Paese rapidamente imbarbaritosi come l'Italia. Cesticchi ha inoltre recitato una propria intensa poesia dedicata a Trieste.

(ripreso da *L'Arena di Pola*, 1 agosto 2016)

I NOSTRI LIBRI

Storia di Zara

È uscito ad aprile, è stato esposto in maggio al Salone del Libro di Torino ed è stato presentato il 21 luglio all'Hotel Villa Bernt di Grado il nuovo volume di Lucio Toth *Storia di Zara. Dalle origini ai giorni nostri*, edito da Biblioteca dell'Immagine nella collana diretta da Paolo Scandaletti sulle città del Nord-Est e dell'Adriatico orientale. Il libro (320 pagine di piccolo formato) fa un'ampia panoramica di tutte le epoche storiche attraversate dalla città dalmata. Lo si può ordinare nelle librerie o tramite internet. Ne pubblichiamo di seguito la sinossi.



Può sembrare strano che una città così piccola (20.000 abitanti nel 1914; 22.000 nel 1940; poco più di 70.000 oggi) meriti l'attenzione degli storici e ancora meno dei "media" di oggi. Eppure ogni tanto il nome di Zara riappare nei giornali e la sua storia è oggetto di studi e di ricerche nelle università, non solo italiane o croate. Parlando della Dalmazia, si deve ricordare per forza la sua città più antica e contesa, che ne è stata capoluogo, o modesta capitale di un regno mai esistito se non sulla carta. Perché nella realtà storica, dopo Roma e Bisanzio, è stato dominio della Corona d'Ungheria, della Repubblica Veneta, degli imperi napoleonico e austro-ungarico, malgrado la corona regale inalberata sul suo stemma con i tre leopardi in campo azzurro. In origine il campo era rosso. Fu Venezia a volerne cambiare il colore per non confonderlo con la porpora del gonfalone della Serenissima.

Città importante allora se fu tanto contesa nei secoli da potenze continentali e marittime: gli imperi romano e bizantino, quello carolingio, il regno croato e ungherese, gli Angiò di Napoli, gli imperi di Napoleone e degli Asburgo, l'Italia unita e la ex-Iugoslavia. E prima fra tutte la Repubblica di San Marco, che di questa Zara non sapeva fare a meno.

C'è una marea nelle cose umane – per usare le parole di Shakespeare – che ha i suoi flussi misteriosi e gioca con il destino di uomini e comunità. E di questa antica comuni-

tà, la liburnica Idassa, la romana Iadera, la bizantina Diadora, l'italiana e veneta Zara, la croata Zadar, mi è stato chiesto di narrare tremila anni di storia. Pur essendo un puntino nelle carte geografiche dell'Europa e del Mediterraneo, per lì sono passati naviganti e pirati, monaci e mercanti, pellegrini e guerrieri, interi eserciti e armate di mare. Naturale che i suoi abitanti si facessero disincantati, per le tante cose viste e vissute, decisi a non farsi sopraffare, orgogliosi delle sofferenze patite e affrontate a testa alta.

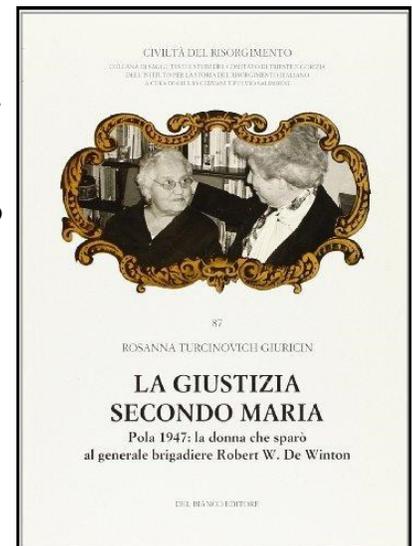
Un piccolo porto lungo una costa accidentata, cinta da montagne di dura pietra, è diventato per forza di cose luogo di incontro, e di scontro soprattutto, tra culture e mondi a volte conciliabili, più spesso fra loro incompatibili. Ne venne un carattere duro della sua gente, assuefatto ai sacrifici, pronto ad affrontarli con coraggio, stemperato nell'ironia e in una spensierata voglia di vivere al meglio della bellezza selvatica che quella terra offriva e offre. Saper sorridere sull'orlo dell'abisso, per non intristirsi nel vittimismo e nel piagnisteo.

"Sempre alegri. E po' bon!"

La giustizia secondo Maria

La Lega Nazionale e la sua Sezione di Fiume hanno ospitato giovedì 23 giugno nella propria sede sociale a Trieste la presentazione scenica, a cura di Rosanna Turcinovich Giuricin e Rossana Poletti con il supporto registico di Maurizio Soldà, del libro della stessa Turcinovich Giuricin, con l'introduzione storica di Diego Redivo, *La giustizia secondo Maria. Pola 1947: la donna che sparò al generale brigadiere Robert W. De Winton* (Del Bianco Editore, Udine 2008). La lettura scenica tratta dal libro ha compreso pure la proiezione di un'intervista dell'autrice a Maria Pasquinelli, deceduta nel 2013 all'età di cent'anni.

(ripresi da *L'Arena di Pola*, 1 agosto 2016)



CERCANDO MEDEA HO TROVATO NERESINE BELLA

Le antiche biblioteche sono ad oggi luoghi magici che possono riservare inaspettate sorprese. Da anni, quando ho un po' di tempo libero, mi dedico a studiare una cariatide conservata al museo archeologico di Venezia (vedi foto a destra). È catalogata come la "Medea" donata dagli osserini dopo la metà del Cinquecento al patriarca Grimani di Venezia che la mise nell'atrio del suo famoso palazzo a Santa Maria Formosa.

La leggenda vuole che Absirto, fratello di Medea, che inseguiva Giasone e gli argonauti dopo che avevano rubato il vello d'oro, raggiunse Ossero. Pervennero anche i due fuggitivi e Medea organizzò con l'inganno un incontro con Absirto, lo uccise e sparse il corpo in mare proprio tra Neresine e Sonte, quella baia sul canale di Ossero posta giusto in faccia a Neresine, ma appartenente all'isola di Cherso, ovvero sulla strada per Punta Croce. Da allora le isole di Cherso e Ossero (oggi note come isole di Cherso e Lussino) vennero chiamate anche "Absirtidi".

La domanda che io mi pongo è: come si fa ad identificare in una "Medea" una statua senza braccia e senza testa? È un giallo cinquecentesco che spero di risolvere!

Di questo reperto archeologico ne parla nel 1770 Alberto Fortis in *Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Ossero*, e nel 1842 Emanuele Cicogna, nel tomo quinto *Delle iscrizioni veneziane*. Tutti e due gli autori rinviano ad una raccolta di prose e poesie del 1588 dal titolo *Ghirlande conteste al chiarissimo signor Sebastian Quirini nel suo felicissimo regimento di Cherso ed Ossero*. L'operina è stata raccolta dal chersino Stefanello de Petris (di cui sappiamo poco o niente, neanche gli anni di vita) in occasione della fine del mandato del conte Sebastiano Querini (Venezia 1554–Candia 1625) come provveditore delle isole di Cherso e Ossero. Si tratta di otto componimenti di varia natura che sono stati realizzati nel biennio di permanenza del Querini nell'arcipelago lussignano-chersino.

A primavera mi sono decisa di andare a consultare questo libretto e ... cercando Medea ho trovato "Neresine bella"! Proprio così! Sfogliavo le pagine quando un titolo ha colto la mia attenzione: *"Interlocutori. Cherso et Ossero in habito di Pastori: Loscina et Neresina villaggi di quest'Isola, in forma di Ninfe"*.



Secondo lo studioso Giuseppe Valentinelli (1866), questa sarebbe la cariatide di Ossero. Era a sua volta acefala; la testa, andata perduta in tempi remoti, fu rimpiazzata con un'altra nella seconda metà del Cinquecento e poi cambiata agli inizi del Novecento.

Ho letto e riletto quel titolo, non volevo credere alla bellezza del testo: nel 1588 per la prima volta Neresine viene citata non semplicemente come località dove la nobile famiglia osserina dei Drasa ha fatto costruire una casa-fortezza e ha contribuito ad edificare il convento francescano, bensì come leggiadra ninfa, degna di essere menzionata accanto a Cherso, Ossero e Lussino (quest'ultima sotto forma di *Loscina*). Nella commedia, poiché di questo si tratta, non sono, invece, citate né la romana Caisole né la medioevale Lubenizze, che all'epoca dovevano avere

ancora una qualche rilevanza. Pertanto, è un grande onore per Neresine e Lussino indossare quei panni.

Si tratta di una commedia in stile bucolico-pastorale, scritta in occasione dell'onomastico del conte capitano Sebastiano Querini nel gennaio del 1588 (1587 secondo lo stile di datazione veneziano). L'anno precedente il conte, in occasione del suo onomastico, aveva organizzato un banchetto ad Ossero per quel giorno. Così, sentendo che voleva organizzare uno anche nel gennaio dell'88 *“cadè subito in pensiero a molti di questi giovani in men di quindici giorni porre in campo una commedia”*.

Il de Petris continua: *“Iniziano 4 personaggi Cherso e Ossero vestiti da pastori e Loscina et Neresine villaggi di quest'isola, in forma di ninfe”*.

Ad un certo punto il personaggio Ossero dice:

*“Io dunque primo qui mi pongo, hor siedì
Qui à canto à me, tu Neresina bella,
E tu appreso di lei vaga Loscina
Che così il ciel ne congiunge in terra”*.

Il dialogo prosegue e la parola tocca a Neresine:



*“Quest'è certo il Quirini, quest'è quello,
Che ci sgombera d'intorno il lido e il monte
Da la rabbia crudel, da la rapina
D'Orsi, Tigri, Leoni, Serpenti e Lupi,
E di cacchi rapaci, e d'altre Arpie
Onde possano andar lieti e sicuri,
Di timor privi e d'allegrezza pieni,
Per hermi boschi e solitarie valle,
Ninfe e pastori co i loro cari armenti”*

Poi parla anche Lussino, quindi arrivano Arbe e Fiume.

Il tema principale è come il Querini riuscì a sconfiggere la carestia imperante. È particolarmente interessante notare la presenza di Fiume, che non apparteneva alla Serenissima.

Ma questa di oggi è solo un'anteprima ... per un approfondimento ci si rinvia ad un'altra volta.

Patrizia Lucchi
(Venezia)

In alto, una veduta aerea di Neresine con i suoi tre porti; a sinistra, la piazza di Neresine con il duomo intitolato alla Beata Vergine Maria.



A TRIESTE, AL VIA IL CORSO ORIGINI ITALIA!



Ha preso il via al MIB Trieste School of Management la 2a edizione del Corso Origini Italia, destinato ai discendenti degli emigrati italiani nel mondo. Un lungo iter di selezione ha portato in aula 20 partecipanti provenienti da Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Paraguay e Venezuela, con un'età media di 29 anni e una formazione prevalente in campo economico e ingegneristico.

I giovani talenti rappresentano 12 regioni italiane. I 20 selezionatissimi studenti seguiranno un programma di 4 mesi, sostenuto finanziariamente dall'ICE e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con un contributo anche della Banca di Cividale e con il patrocinio dei Ministeri dello Sviluppo Economico e degli Affari Esteri. Tali contributi coprono interamente la quota di iscrizione, vitto e alloggio dei partecipanti.

Il percorso di formazione è coordinato da MIB Trieste School of Management e prevede un periodo d'aula presso la Scuola a Trieste e presso l'ICE a Roma, e un successivo stage aziendale presso imprese italiane interessate a sviluppare attività e iniziative commerciali nei paesi di residenza dei partecipanti, i quali al loro rientro potranno diventare preziosi interlocutori professionali.

Un successo dirompente quello riscosso dall'edizione 2016, che ha visto arrivare alla Business School di Trieste più di 3300 candidature, a testimonianza dell'elevata reputazione internazionale di cui gode questa iniziativa presso le nostre comunità all'estero. La parte del leone è stata recitata senza dubbio dal Sud America ed in particolare dall'Argentina, terra di stori-

ca emigrazione italiana, da cui sono arrivate oltre 1000 candidature, ma non sono mancate le richieste da Canada, USA, Australia, Sud Africa e Hong Kong.

“Il Corso,” sottolinea il direttore del MIB Vladimir Nanut, “rappresenta uno dei progetti più significativi della Scuola per il suo valore formativo e soprattutto socio-culturale; siamo onorati di aver progettato e di gestire ormai da 16 anni un'iniziativa che ha riscosso anche il plauso della Presidenza della Repubblica, e che rappresenta uno degli esempi di maggior successo fra le iniziative di formazione promosse a favore degli italiani all'estero e dei loro discendenti”.

A gennaio si apriranno le candidature per l'edizione 2017.

Trieste, 24 agosto 2016
MIB Trieste School of Management
comunicazione@mib.edu

Century 21
HERITAGE GROUP LTD.
BROKERAGE*

Direct 416-528-3556
Office 905-764-7111 ext. 1452
Fax 905-764-1274
Email zo@oliviazugna.com

www.century21.ca/olivia.zugna
7330 Yonge Street, 116 Toronto, On L4G 7Y7
*Independently Owned And Operated.

Olivia Zugna
Sales Representative

AUGURI ALLA NUOVA ARRIVATA

Auguri alla nuova arrivata! **Athena Eisenbichler Tanaka** è venuta al mondo questo scorso 2 settembre. Eccola con la bisnonna Ivetta, mamma Alessandra, papà Allan, e nonno Willy. Felicità, salute, e lunga vita!



Maraschino

Limoncello

Sambuca

Sangue Morlacco

Aperitivo

Amaretto

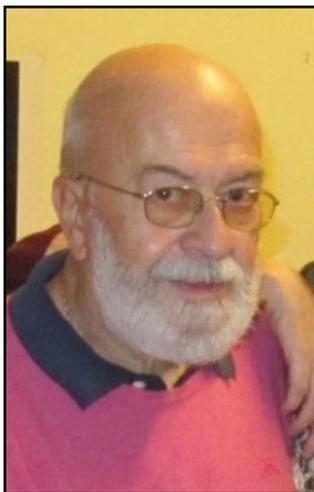
In tutti i negozi della LCBO



Canadian Agent:
Lifford Wine & Spirits Inc.
ON: 416.440.4101
lifford.com

**La vita è un'enorme tela:
rovescia su di essa tutti i colori che puoi.
(Danny Kaye)**

I CONSIGLI DI ADRIANO



È il periodo delle zucche. Premetto che non parlerò delle zucche che ci governano a tutti i livelli, sia a dritta che a manca, ma darò qualche consiglio sulle zucche mangerecce ...

Il periodo migliore per assaporare la zucca va da settembre a marzo, quando cioè sono disponibili le tradizionali zucche d'inverno. Al momento dell'acquisto, di solito in grosse fette o spicchi, è

opportuno verificare che la polpa si presenti fresca e ricca dei suoi umori, cioè non asciutta, e poi ben soda e colorita.

Le zucche intere si possono conservare settimane e anche qualche mese durante la stagione fredda sistemandole su un tavolato in locale asciutto e ben areato. Un altro sistema, ampiamente sperimentato da secoli, è di tagliare in fette e di farle essicare. Una volta lo si faceva al sole, oggi lo si può fare in forno.

La zucca non offre soltanto la dorata e dolce polpa, bensì anche fragranti fiori e ottimi semi. Essiccati e abbrustoliti, precedettero per millenni popcorn e altri prodotti masticabili tipici del tempo libero. Cento grammi di zucca apportano appena 18 calorie. I carboidrati sono poi pari 3,5 grammi: i prolidi a 1,1 grammi; i lipidi a 0,1 grammi; la vitamina A a circa 2,000 U.I. cioè tantissima; la B 1 a 0,3 milligrammi; la B 2 a 0,2 milligrammi; la C a 9 milligrammi; la PP a 0,5 milligrammi; contiene poi 0,9 milligrammi di ferro, 20 milligrammi di calcio, 40 milligrammi di fosforo.

Dal punto di vista dietetico non ha particolari controindicazioni, se non per i diabetici, data la presenza di carboidrati. Questi dipendono dal modo di preparazione. La zucca fritta, per esempio, è sconsigliata ad arteriosclerotici e a chi soffre di fegato. Ha buone proprietà diuretiche e lassative. Inoltre è antielmintica o vermifuga, quindi giova nella lotta al verme solitario.

E ora parliamo di qualche ricetta con la zucca!

Pasta e zucca

Dosi per 4/5 persone: 450 g di zucca, 350 g di patate, 150 g di pasta corta (tipo ditalini), 60 g di grana rapée, 50 g di burro, 2 cipolle medie, 1,2l di brodo vegetale o di carne leggero, sale, pepe.

Sbuccia le cipolle e tagliale a dadini. Fai fondere il burro in una casseruola, unisci, quindi le cipolle, salale e lasciale stufare a fuoco dolce per una decina di minuti, unendovi qualche cucchiaino di brodo nel caso tendessero a colorire. Pulisci la zucca e tagliala a tocchetti: sbuccia le patate, lavale e tagliale a cubetti; unisci la zucca e patate alle cipolle, mescola, lascia insaporire, quindi aggiungi il brodo, vegetale o di carne: porta a ebollizione, regola la fiamma, incoperchia e lascia cuocere per 10 minuti. Aggiungi la pasta e porta a cottura. Condisci con il pepe e il formaggio grana grattugiato; mescola il tutto e, infine, servi ben caldo.

Tortino di zucca

Dosi per 6 persone: 1 kg di zucca, 250 g di ricotta, 50 g di emmenthal rapée, 50 g di grana rapée, 50 g di burro, 3 uova, noce moscata, sale.

Affetta la zucca senza eliminare la scorza. Cuocila nel forno a 180 sulla piastra coperta da un foglio di apposita carta per circa 20-30 minuti. Estrai le fette, privale della scorza e passa la polpa al setaccio. Lavora questa con la ricotta, l'emmenthal, la metà del grana, le uova, il sale e, ancora, una presa di noce moscata; mescola gli ingredienti sino a omogeneizzarli. Ungi una teglia con del burro, versavi il composto di zucca, cospargilo con il rimanente grana e burro e passa in forno caldo a 180 per circa 30 minuti.

Esiste una variante per questa preparazione: il tortino può essere cotto in una teglia precedentemente foderata con pasta brisée o sfoglia.

Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama "Biscotti in pigiama".

IN GIRO PER VOI – ASINELLO E SAN PIERO DEI NEMBI



A solo un chilometro e mezzo a sud dell'isola di Lussino troviamo due piccole isolette che si affacciano, l'una all'altra, da ambo i lati di un canale lungo 2,5 km e largo solo 300 m.; si tratta delle isole di Asinello e di San Piero dei Nembi. La prima è abitata (nel 2011 contava 85 abitanti), la seconda no, ma vi riposano nella pace del Signore i morti della parrocchia. E così Asinello è l'isola dei vivi e San Piero l'isola dei morti. Ma non era sempre così – nel medioevo su San Piero sorgeva una prospera abazia benedettina, che ora però è in un totale stato di rovina – rimane in piedi qualche muro e niente più (vedi la foto qui sotto). I braccianti medievali che costruirono l'abazia dimoravano su Asinello e qui rimasero, felici nel loro piccolo e grazioso paesetto,

anche dopo l'abbandono dell'abazia.

Oggidi le due isole sembrano lontane dal mondo e da ogni rotta. E forse lo erano sempre, ma malgrado questo nel medioevo c'era una comunità benedettina su una isola e una comunità laica sull'altra. Recenti scavi archeologici hanno dimostrato che le due isole erano abitate già dal tempo degli antichi Romani e, prima di loro, dai Liburni. La prova è che a San Piero è stata scoperta una tomba murata vicino ai resti di una chiesa paleocristiana del V secolo, per non dir niente dei resti romani (edifici, mosaici, tombe) che ci sono sulle due isole e di vari reperti che risalgono alle popolazioni di Liburni che vivevano in queste zone prima ancora dei Romani.



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

14-15 ottobre. Mostra dei pannelli “Con le nostre radici nel nuovo millennio” al Marconi Club di London, Ontario, in occasione del congresso del Italian-Canadian Archive Project.

Domenica 30 ottobre. L'annuale “Boogaloo”.

Domenica, 6 novembre. Messa per i defunti.

Domenica, 4 dicembre. Festa di San Niccolò.

Per ulteriori informazioni sulle attività sopraelencate chiamare il Club GD al (905) 264-9918

Verrà poi organizzata una piccola **festicciola di fine anno** al ristorante Mandarin sulla Queensway; per informazioni e prenotazioni per questa festiccio-la, telefonate a Carlo Milessa al 416-653-1778.

Donazioni pro Club

Narcisa & Ben Minino, \$20.

El Boletin

Direttore prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm.* O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Dinora Bongiovanni, Mario Joe Braini, Filomena Calabrese, Linda Francescut, Edoardo Leone, Patrizia Lucchi, Adriano Mellone, nonché dell'*Arena di Pola* e del MIB Trieste School of Management.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età):	gratis
Giovani (16-19 anni d'età):	\$15
Giovani adulti (20-29 anni d'età):	\$35
Adulti (30+ anni d'età):	\$45

Abbonamenti a El Boletin: versione cartacea: \$30
 versione elettronica: \$10

Intestare l'assegno al “Club Giuliano Dalmato” e inviarlo a:
 Club Giuliano Dalmato
 P.O. Box 1158, Station B
 Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
 info@giulianodalmato.com (Mario Joe Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com
ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)



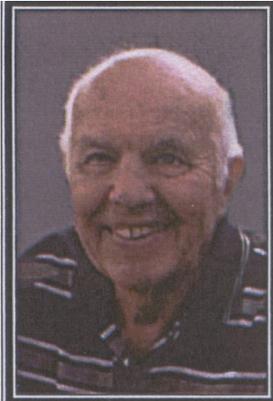
RICORDIAMOLI

La nostra socia **Grazia Pocekai Vitek** si è spenta silenziosamente nel sonno questo scorso 8 agosto. Era nata a Fiume nel 1923. Raggiunge così il suo devoto marito, Dott. Milos Vitek, ma lascia nel dolore il figlio Robert, la nuora Cheryl Randle, il fratello Hugo Pocekai con la moglie Antoinette, i nipotini Johnny e Gino, e tanti suoi cari amici ed amiche nel

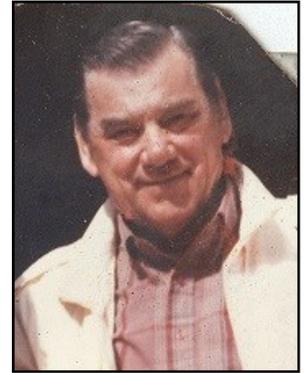


Club GD di Toronto.

Queseto scorso 15 settembre **Giovanni Covacci** ci ha lasciati. Socio del nostro club e assiduo frequentatore delle nostre feste, Giovanni era nato il 28 agosto 1930 a Parenzo. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia e agli amici.



Giuliano Alessandro Superina si è spento questo scorso 4 settembre a Toronto con la famiglia accanto. Era nato a Fiume il 5 maggio 1924 e si sentiva sempre fieramente fiumano. Presa la strada dell' esilio in Italia, nel 1952 emigrò in Canada accompagnato da sua moglie Maria "Uccia" Ivis (Pola 1925–Toronto 2005), che lui adesso raggiunge nell'aldilà. Sbarcarono ad Halifax e si avviarono a Montreal, dove diedero inizio alla loro famiglia e alla loro nuova vita canadese. In seguito la famiglia si trasferì a Toronto dove Giuliano fu uno dei primi grandi sostenitori della nostra comunità e del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto. Rimpiangiamo tutti la sua scomparsa e porgiamo ai suoi figli, nipoti, pronipoti, al fratello Umberto, e a tutti i parenti le nostre più sentite condoglianze.



Dio ci ha dato i ricordi in modo che potessimo avere le rose di giugno nel mese di dicembre.

CONCORSO DI POESIA E TEATRO "CASTELLO DI DUINO"



ne in generazione si svolge la vita della natura e degli uomini. Storie private e collettive, incessante dialogo o sconvolgenti rivoluzioni. Memorie, emozioni, pensieri ... Il tema può essere trattato in modo assolutamente libero secondo l'ispirazione personale.

È stato pubblicato il bando per la XIII edizione del Concorso Internazionale di Poesia e Teatro "Castello di Duino". Il concorso è riservato ai giovani fino ai 30 anni di età e la partecipazione è gratuita.

Il tema quest'anno è "Generazioni". Di generazio-

La data di scadenza per le poesie e per il teatro è il 31 ottobre, così gli interessati sono incoraggiati a visionare quanto prima il sito <http://home.castellodiduinopoesia.org/> e controllare le regole per la partecipazione.

UN RICORDO DI GRAZIA VIVEK



“Grazia, pick up the phone. It’s me, Dinora. Pick up the phone!”

Non risponde. La nostra Grazia se n’è andata. Piano piano, in silenzio, senza scomodare.

Grazia era un *free spirit*. Il suo *trade mark* era

volere bene a tutti, andare e partecipare. E amava leggere; ne era avida. E fare le parole incrociate, sia in italiano che in inglese.

Andavamo, io e lei, a prendere un caffè a Square One o a fare una passeggiata lungo il molo di Oakville e immaginavamo che era il molo di Fiume ... Lei amava chiacchierare e ricordare. Amava parlare della nostra Fiume. Ma i nostri soggetti favoriti erano i nostri figli – il suo Robert e il mio Flavio – che ogni estate andavano al *cottage*.

A Fiume i suoi genitori erano padroni di un grande negozio di alimentari e altri generi locato in un posto strategico: alla fermata “Giardini pubblici” del tram, a sole due fermate dai bagni e più in là lo stadio di Cantrida dove si svolgevano le più belle partite di calcio, e anche i Campionati d’Italia di Serie “A”.

Per dirvi della nostra Grazia e del nostro esodo, vi faccio sapere che quando Grazia lasciò Fiume andò a

Roma dove incontrò Carlo Ponti, il regista marito di Sofia Loren. Ponti la assunse come sua segretaria personale. A Roma Grazia fece domanda d’immigrazione in Canada come profuga della Venezia Giulia. Ottenuto il permesso, Grazia emigrò in Canada. Sbarcò a Montreal. Siccome parlava già francese, fu assunta da una banca e qui incontrò il suo futuro marito, il compianto dottor Milos Vitek. Si sposarono, ebbero un maschietto (Robert) e si trasferirono a Toronto.

Grazia fu felice nelle sue amicizie e nella vita. Negli ultimi anni abitava in un bell’appartamento condominio a Mississauga. Andava spesso a passare parte dell’inverno in Florida dove si incontrava con me e con le nostre amiche Enna Heinz e Uccia Superina. Eravamo molto legate.

Ogni mattina Grazia mi telefonava per far una *ciacolada*. “Buon giorno, muletta. Come ti sta? El tempo xe bel. I fioi xe via.”

Il giorno prima mi disse: “Mio fio xe andà al *cottage*.” Le risposi, “Anche el mio.” Il giorno dopo non mi chiamò. Mi chiamò Cheryl (la futura nuora di Grazia) per dirmi che aveva trovato Grazia morta in letto — sembrava dormire pacifica e serena.

Cari amici, Grazia ci ha lasciati. Mi mancheranno tanto le nostre *ciacolade* mattutine.

“Grazia, pick up the phone! It’s me, Dinora!”
Non risponde ... addio mia cara amica.

Dinora Bongiovanni (Toronto)



SE NO I XE MATI, NO LI VOLEMO!

Arriva l'autunno e si ritorna a scuola ...

Studio del professore universitario. È orario di ricevimento degli studenti. Bussano alla porta ed entra una stupenda bionda, alta, con tacchi alti, minigonna vertiginosa e maglietta aderente.

- "In che cosa posso esserle d'aiuto?" chiede il prof. La ragazza si siede accavallando le gambe e lasciando vedere bellissime gambe inguainate da calze e reggicalze neri e, rivolgendosi al professore con voce suadente, dice:

- "Ho bisogno di parlarle perché desidero superare l'esame a tutti i costi. Sono disposta a qualsiasi cosa."

Il professore la guarda malizioso e le chiede:

- "Ma lei è proprio disposta a fare qualsiasi cosa?"

- "Sì, pur di essere promossa!"

- "Ma lei che cosa intende per qualsiasi cosa?"

E la ragazza, avvicinandosi al viso del professore gli sussurra in un orecchio:

- "Qualsiasi cosa è... qualsiasi cosa!"

Il professore allora si alza dalla sua cattedra, si avvicina alla ragazza passandole dietro le spalle e le sussurra anche lui nell'orecchio:

- "Allora anche studiare?"

Un professore di una scuola media è disperato per il comportamento dei suoi alunni e fa loro un discorso: "Ora basta! Credevo foste dei ragazzi intelligenti e disciplinati, ma mi sbagliavo! Se c'è qualche sciocco qui dentro, si alzi in piedi!"

Nessuno si muove.

Dopo qualche minuto si alza uno studente e

l'insegnante gli chiede:

"Perché ti sei alzato?"

"Perché mi dispiaceva vederla lì in piedi da solo professore ..."

Facoltà di Giurisprudenza: esame di codice di procedura civile. Il professore esordisce con una domanda:

"Dunque ... mi saprebbe dire cos'è la frode?"

"Una frode è se lei mi boccia!"

"Cooome?! Come sarebbe a dire?"

"La frode si ha quando uno approfitta dell'ignoranza altrui e lo danneggia!"

Un giovane parroco fa il giro delle case del villaggio per prendere contatto con le singole famiglie. In una casa isolata, gli apre la porta un bambino di nome Bruno.

"Buongiorno! Sono il nuovo parroco. Vorrei parlare con tuo padre."

"Non c'è. È in carcere."

"Oh, povero piccolo! Chiamami tua madre, allora."

"Mi dispiace. L'hanno arrestata due mesi fa."

"Ma allora sei solo? Non hai un fratello o una sorella?"

"Ho un fratello, ma è all'università."

"Ah, meno male. E che cosa studia?"

"No, non è lui che studia, sono i professori che studiano lui ..."

Pierino: "Signora maestra si può punire un ragazzo per una cosa che non ha fatto?"

"No di certo!"

"Bene, allora non ho fatto i compiti!"

Pierino al compagno alla fine del compito in classe:

"Come è andata?"

"Male, ho consegnato il foglio in bianco!"

"Maledizione anch'io; adesso la maestra penserà che abbiamo copiato!"

Pierino dice al maestro: "Signor Maestro, non vorrei allarmarla ... ma ieri quando il mio papà ha visto la pagella ha detto che se la prossima sarà ancora così brutta qualcuno se ne dovrà pentire amaramente!"

La maestra dice: "Pierino mi sapresti dire il nome di un mammifero senza denti?"

Pierino: "Sì, mio nonno."

Il papà a Pierino di ritorno da scuola: "Pierino, perché piangi?"

"Perché la maestra mi ha sospeso."

"E perché ti ha sospeso?"

"Perché quando è entrata in classe c'era il mio compagno di banco che fumava."

"E tu che c'entri se lui fumava?"

"Hanno detto tutti che ero stato io a dargli fuoco!"

RICORDI DEL PICNIC



CON I NOSTRI PICCOLI AL PICNIC

